

# Parole di carità

Anno X – Numero XXX - Dicembre 2020

## “Non temete: ecco vi annunzio una grande gioia”



don Virginio Colmegna

“And so this is Christmas” è l’incipit di una canzone di John Lennon, che suggerisce un irrompere, l’arrivo quasi sorprendente del Natale. “E quindi arriva il Natale”, come se non ce l’aspettassimo. **Nel mandarti i miei auguri più affettuosi**, voglio parlarti prima di tutto di quanta **sorpresa, gioia e luce** potrà portarci comunque anche **questo Natale così particolare**. E

lo farò accompagnandoti per mano dentro la stalla dove nasce Gesù, dentro la **storia della Natività**, così come ci viene narrata nel Vangelo. Una **narrazione ricchissima di simboli, dove troviamo tutto: il senso, la ragione e il sentimento, la politica e la spiritualità, l’immenso e il piccolissimo**. Un censimento, il potere incarnato dall’Impero romano; una coppia in cerca di casa e che ha difficoltà a trovare un luogo protetto in cui far nascere il proprio figlio; il partorire che porta con sé il tema dell’attenzione e della cura, ma, ancor prima, della potenza e dell’irrompere; la gioia e il canto; la luce. Ancora, ci sono i pastori che arrivano dai margini della città, c’è chi segue la stella che annuncia la nascita per rendere onore e portare doni preziosi partendo da lontano e chi si spaventa per l’irrompere del divino nel proprio mondo e pronuncia editti di morte. E questo portare alla luce così potente avviene nel più incredibile e sorprendente dei modi: Dio nasce in una stalla. Si fa piccolo, nasce povero fra i poveri, nasce quasi di nascosto. **Il Natale rovescia le prospettive, mette in discussione le distanze, sconvolge i criteri razionali che regolano il potere nella società. È l’irrompere di un potere che raramente, razionalmente, consideriamo tale, ovvero il potere dell’innocenza e della semplicità**. Ogni anno, quando arriva questa festa, rivivo lo stesso stupore, ammiro il coraggio potente di questa narrazione, il suo **richiamo all’essenza della vita**, ma anche all’**essenzialità**. Questo Natale sarà speciale anche perché sarà il Natale dell’essenzialità, sarà una festa puramente spirituale. La situazione ci impone **sobrietà**, di rinunciare all’opulenza che è ormai diventata tipica del Natale. Per noi sarà un’opportunità per praticare gli stili di vita che richiama Papa Francesco nella “Laudato Si”.

**Non voglio certo negare la disgrazia, le enormi difficoltà che tutti stiamo vivendo a causa della pandemia, questa ecatombe di morti, la crisi sanitaria e la devastante crisi sociale ed economica che appena intravediamo. Ma, di fronte a tutto questo, voglio contrapporre la nostra capacità di sorprenderci alla vista di una luce, di una nuova vita capace di brillare**, alla ferocia degli algoritmi che regolano le nostre possibilità, che misurano la crisi e ne disegnano la pesantezza. Voglio continuare a sperare.

Per questo, il **presepe della Casa della carità**, che ogni anno allestiamo fuori dall’ingresso della nostra sede, per essere visibile dai passanti, è **dedicato alla vita**. In una grande sfera trasparente, abbiamo adagiato il Bambin Gesù su un paio di calzari usati. Una persona, “addobbata” con tutte le protezioni per evitare il contagio, abbraccia la sfera. Protegge dal contagio, ma non si risparmia nell’esprimere amore. Il bambino nella sfera rappresenta la sineddoche dell’umanità fragile. **Il Bambino è la parte, che simboleggia il tutto, l’umanità: tutti i bambini, tutte le persone anziane, tutte le persone sofferenti, tutti i più poveri**.

Non è allargando le braccia che vogliamo affrontare l’emergenza sanitaria e le sue conseguenze sull’umanità dolente che incontriamo tutti i giorni. Le braccia vogliamo stringerle, per abbracciare. Metaforicamente, con tutte le protezioni necessarie, ma a questa umanità vogliamo donare amore. Dicevo, Gesù bambino è l’Uno che rappresenta Tutti; per questo il fondale del nostro presepe è una cartina geografica del mondo: ecco il richiamo a “Fratelli Tutti”, a un prendersi cura che riguarda ogni vita. È questo il senso profondo del Natale: condividere insieme, tutti, lo stupore per una nascita.

“Fratelli tutti” è il titolo dell’ultima Enciclica di Papa Francesco che parla di tutti, nessuno escluso. Insieme, tutti, dobbiamo sfidare i drammi e le difficoltà che ci fanno chiudere in noi stessi. **Insieme vedremo gli spiragli che apre il paradosso: in un periodo buio, il Natale che arriva avoca a sé luce e speranza.**

Se continuiamo a meditare la **nascita di Gesù**, vedremo anche che è l’annuncio di un **cammino**, di **approdi**, di **visite** e di nuove **partenze**. È la nascita di un bimbo da una coppia in cammino verso la città del censimento, venerato dai pastori che vivono ai bordi della città e dai magi venuti dall’Oriente alla notizia, annunciata da una stella, della nascita del Messia. È la storia di una famiglia che è costretta a mettersi in fuga verso l’Egitto per l’editto di morte rivolto a tutti i nuovi nati, di un potere che condanna quella nuova vita. **Questo per me è l’altro elemento che fa riflettere, la dimensione del viaggio che lo percorre e l’attraversamento di confini evocato da tutti questi flussi. Nasce Gesù, saltano i confini, vengono ad adorarlo da ogni dove.** È proprio questo che richiama “Fratelli tutti”: il tema della fratellanza, dell’universalità, dell’assenza di confini.

Già con la precedente enciclica “Laudato Si’”, Papa Francesco ci aveva ricordato che tutti gli esseri viventi appartengono a un’unica famiglia, il Creato. La connessione fra il divino e l’umano, fra l’universo e la nostra casa, la terra, che il Natale racconta così bene, viene ripresa dalla nuova enciclica. Tutti i testi di Papa Francesco ci ricordano **che famiglia vuol dire non nucleo chiuso in sé, confinato, ma famiglia universale, che vive la bellezza dei sentimenti di amicizia, di cura, di affetto, di amore, senza confini, senza distanze, in unione con l’universo, l’umanità.** Siamo tutti figli dello stesso padre, come il Bambino divino.

Chiudo raccontandoti che **quest’anno per la Casa della carità sarà il Natale della maggiore età.** Come un giovane che si affaccia alla vita adulta, stiamo costruendo un nuovo Futuro. “Regaliamoci Futuro” è il nostro dono per questo primo Natale della maturità, che per la Casa della carità significa solidità. Abbiamo ritrovato solidità - anche per noi, il paradosso della nascita - tornando alle radici più profonde, quelle che hanno fatto sorgere la Casa della carità nel pensiero di Martini nella lettera pastorale “Farsi Prossimo”, un’analisi profonda della parabola del buon samaritano, richiamata da Papa Francesco proprio nella “Fratelli tutti”. **Ripartiamo dallo straniero che si ferma a soccorrere una persona in difficoltà, invisibile a chi era troppo preso dai propri compiti.** Il forestiero, chinandosi sullo sconosciuto che ha perso tutto, vive la **“fantasia della carità”** come diceva Papa Giovanni Paolo II, che noi chiamiamo **“follia della carità”**, cioè saper donare oltre la razionalità. E, se ci pensiamo, in fondo il **Natale è un evento di follia**: chi avrebbe mai detto che **Dio**, per dimostrare il suo amore per l’umanità, scegliesse questa strada, farsi **piccolo e povero**? Questo Natale, **la Casa della carità si farà ancora più prossima a chi ha perso tutto**: ai bambini e agli anziani, cui non farà mancare il calore di una famiglia, e a tutti gli invisibili che vivono la condizione di privazione che ci impone la Pandemia con enorme smarrimento. Se si ammalano, non solo non hanno un tetto sotto il quale proteggersi e curarsi, ma non riescono nemmeno a vivere l’isolamento prescritto per i malati Covid, se non vengono accuditi con amore e attenzione alle ferite dell’anima, prima che dei polmoni.

**Questo Natale, sono certo che tu sarai insieme alla Casa della carità, che ti unirai a me nello sforzo di vedere e far vedere la luce, la speranza, alla nostra bellissima famiglia umana e di sorprenderci che il Natale sia arrivato anche quest’anno con il suo carico di gioia e di speranza, nonostante tutto.**

La canzone di John Lennon recita “Buon Natale e Felice Anno nuovo. Speriamo che sia un anno buono, senza alcuna paura”. Io ti dico: che sia un Natale carico di sorprese e senza paura. Che il Signore ci aiuti.

**Buon Natale e Felice Anno Nuovo,**

*don Virginio*

#### SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani” ONLUS

- conto corrente bancario **IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
- conto corrente postale **36704385**
- carta di credito sul sito **[www.casadellacarita.org/dona](http://www.casadellacarita.org/dona)**

#### ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un **SDD** periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: **<http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>**

#### RICHIEDI INFORMAZIONI PER UN LASCITO TESTAMENTARIO

Telefona o scrivi a Bianca Maria Rizzo: tel. **02 25935318**,

email **[bianca.rizzo@casadella.carita.org](mailto:bianca.rizzo@casadella.carita.org)**

*Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.*

#### Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano  
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità  
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna  
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo  
Redazione: Paolo Riva

#### Stampa:

Fondazione Casa della carità  
via Francesco Brambilla 10  
20128 Milano

email: **[donazioni@casadellacarita.org](mailto:donazioni@casadellacarita.org)**  
telefono: 02.25935.318

